

Cassa Molise Non ci sarà intervento del Fondo

È evitata l'ipotesi di adesione al Fondo Interbancario di tutela dei depositi da parte della Cassa di Risparmio molisana, commissariata da ottobre dello scorso anno. Sono stati tuttavia formalizzati alla Banca d'Italia tre progetti di intervento per il risanamento della Cassa, da parte della Cassa di Risparmio di Roma, della Cassa di Puglia e della Federazione delle casse abruzzesi (Teramo, Chieti, Pescara e l'Aquila). Su questi ipotesi di salvataggio la Banca d'Italia non ha ancora preso alcuna decisione. Sono questi gli elementi principali emersi nell'incontro del presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, con i rappresentanti dei sindacati (Fai, Cgil, Cisl e Uil, Alca, la Cassa molisana, il legge in un comunicato della Fai, è stata negata l'iscrizione al Fondo in base ad una clausola dello statuto che impedisce l'adesione alle aziende commissariate.

Fisco Cee «Ridurre le imposte indirette»

BRUXELLES. La battaglia di Lord Cockfield per l'armonizzazione dell'Iva e delle imposte indirette nella Cee ha segnato ieri una prima vittoria: dopo una faticosa trattativa e due rinvii, la commissione Cee ha adottato ieri le proposte del commissario responsabile del mercato interno che tendono a ridurre la pressione fiscale indiretta nei dodici paesi della Comunità entro limiti ben definiti. Un obiettivo da raggiungere entro cinque anni, contemporaneamente all'integrazione di grande mercato senza frontiere prevista appunto per il 1992. La decisione adottata ieri rappresenta un passo importante per la realizzazione del grande mercato ed avrà notevoli conseguenze ad ampio spettro sulle economie dei dodici paesi, per l'Italia, in particolare, si prospetta, tra l'altro un ridimensionamento sensibile della tassa sulla benzina. L'impegno ad abbattere gradualmente, sia pure con qualche deroga, le frontiere fiscali nella Cee deve comunque ora essere sottoscritto dal «Dodici», ed i contrasti emersi fino ad ora all'interno del collegio di Bruxelles sono solo un anticipo della trattativa al «cattello» che si avrà a livello di ministri.

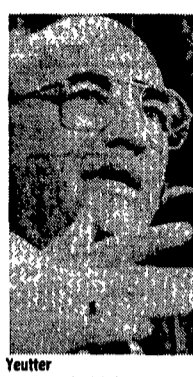
Invece della ripresa ancora più «rosso» a maggio

La valanga del deficit Usa

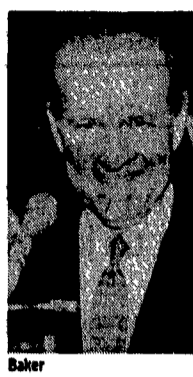
Contrariamente alle previsioni il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è aumentato in maggio da 13,32 a 14,40 miliardi di dollari. La quotazione della valuta statunitense ne ha subito risentito scendendo da 1338 a 1323 lire. Attese di una riduzione del tasso di sconto sono apparse immediatamente infondate. Fra l'altro, il prezzo del petrolio ha raggiunto a New York i 22 dollari al barile.

ROMA. È la peggiore notizia che potessimo aspettare, in Europa, anche perché in flamesse ancora di più le spinte protezionistiche dei parlamentari statunitensi. Secondo i vecchi ed ormai inservibili di una certa scienza economica ha dell'inverosimile il fatto che dopo avere svalutato del 40-50% il dollaro contro lo yen ed il marco gli Stati Uniti vedano salire il disavanzo commerciale col Giappone da 4,95 a 5,07 miliardi di dollari e con la Comunità europea da 2,26 a 2,60 miliardi. Si fa un gran parlare degli effetti che vengono dal rialzo del petrolio ma a torto. Le importazioni statunitensi di petrolio sono aumentate del 16,2% in valore e del 13,4% in quantità ma rappresentano pur sempre soltanto

volta, inasprisce la lotta per accaparrarsi le risorse fra le classi sociali. Ne fanno le spese occupazione e consumi di massa. La guerra commerciale si sviluppa all'interno della camicia di forza di una economia che tende alla stagnazione sul piano della produzione dei beni materiali. Il disavanzo degli Stati Uniti in cinque mesi ha raggiunto i 69 miliardi di dollari. È il risultato di modificazioni ormai all'opera da alcuni anni, lente ed inesorabili, come mostra anche il risultato di maggio quando le esportazioni sono aumentate del 1,4% ma il deficit aumenta lo stesso perché l'import sale del 4,1%. La produzione industriale degli Stati Uniti registra ancora in giugno la faccenda solita, con aumento dello 0,2%, 3,5% sull'anno precedente. Ci si chiede quanto possa resistere a questi colpi l'impalcatura della politica reaganiana. La Casa Bianca ha chiesto ai parlamentari di portare il tetto del debito pubblico da 2.320 a 2.565 miliardi di dollari e di farlo subito, pena la cessazione nel pagamento degli stipendi e delle forniture all'esercito. L'Ufficio per il controllo del bilancio conferma, d'altra parte, un nuovo deficit



Yeutter



Baker

nel bilancio federale per 198 miliardi di dollari nell'anno-finanziario 1987-88. L'equilibrio precario regnerà fino a che questo indebitamento non farà scattare il rialzo dei tassi d'interesse. Allora, come hanno ammonito due giorni fa all'Ocse, si imbroccerebbe la chitarra di un imprevedibile declino. Per evitare l'amministrazione di Washington potrebbe

essere indotta a rivedere alcuni pilastri della propria politica. Per ora i deficit vengono «trasformati» dal mercato finanziario in ghiotti investimenti per i cosiddetti «investitori istituzionali». A pensare che 34 milioni di americani hanno legato la sorte delle loro pensioni al futuro di questi debiti c'è davvero da preoccuparsi per lo sconquasso sociale che si potrà verificare quando si imporrà il rientro.

Fatturato industriale La crescita continua ma si sente l'allentamento della domanda estera

ROMA. Continua, anche se a ritmo meno sostenuto, la crescita del fatturato e degli ordinativi del sistema industriale italiano: in aprile, infatti, l'incremento registrato dal fatturato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato del 3,7 per cento contro il 14,5 per cento segnato nello scorso mese di marzo. I dati resi noti ieri dall'Istat indicano comunque che nei primi quattro mesi dell'87 il fatturato industriale è cresciuto del 2,2 per cento rispetto al primo quadrimestre '86 (nei primi tre mesi di quest'anno l'incremento era stato dell'1,7 per cento). Il risultato di aprile, rileva l'Istat, è stato determinato da un incremento del 5,5 per cento del fatturato sul mercato interno e da una diminuzione del 2,3 per cento di quello sul mercato estero. Per quanto riguarda gli ordinativi, l'incremento registrato lo scorso aprile rispetto all'aprile '86 è stato dell'1,1 per cento (6,8 per cento in marzo). L'aumento su base annuale, cioè nei primi quattro mesi, si è così attestato sul 2,1 per cento contro il 2,5 per cento dei primi tre mesi. «L'incremento registrato dagli ordinativi in aprile - al netto di una nota dell'Istat - è stato deter-

minato da un incremento del tre per cento della domanda interna e da una flessione dell'1,1 per cento di quella estera. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-aprile il fatturato complessivo (nazionale ed estero) ha registrato un incremento del 9,2 per cento per i beni finali di investimento e del 4,6 per cento per i beni finali di consumo. Mentre per i beni intermedi ha segnato una flessione del 3,4 per cento. A livello settoriale incrementi rilevanti hanno riguardato i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (17,7 per cento), la meccanica di precisione e le macchine per ufficio ed elaborazione dati (15,0 per cento), gli autoveicoli (13,1 per cento) la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (8,9 per cento) il legno e il mobilio in legno (8,1 per cento) e la lavorazione di mineral non metallici (6,8 per cento). Diminuzioni significative hanno invece registrato le fibre artificiali e sintetiche (11,2 per cento), la produzione e prima trasformazione dei metalli (1,1 per cento) e l'industria petrolifera (0,1 per cento).

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato nell'ultimo rimpicci di mesi borsistici di luglio ha denunciato un contenuto rialzo grazie al ritorno della domanda su numerosi valori, anche se non sono mancati ulteriori assestamenti. Ieri si sono avuti i ripori di luglio con valori eccellenti al rialzo, contro i 11,75/13 del mese precedente. Non sono emersi elementi di rilievo con un modesto

scoperto solo su alcuni valori particolari (Silos, Benetton). L'attività - con prezzi in prevalente recupero e scambi più attivi della vigilia - ha denunciato un aumento discreto rispetto alla giornata precedente pur mantenendosi ancora sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, diversi finan-

ziari, Cega e Italcementi. Tra i valori del gruppo Ferruzzi in buon recupero le Eridania (-3,4) e resistenti le Agricola e Calcestruzzi, quest'ultima dopo l'acquisizione del 50% dell'IMEI. Stazionarie le Silos. Di poco migliori le Fiat ordinarie e privilegiata e in ulteriore ripresa la Montedison (+2,6 le ord. e +2,1 le risp.). Stazionarie le Fiat. Meta, mentre le Fondiaria sono risultate resistenti.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Teri, Prec.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)